

Tirreno Power, la Asl indaga sulla salute dei lavoratori della centrale

Giovanni Vaccaro



Una manifestazione dei lavoratori di Tirreno Power (immagine di archivio)

Savona - Sta partendo proprio in questi giorni **la valutazione da parte dell'Asl dello stato di salute** (attuale e pregresso), dei dipendenti della centrale **Tirreno Power di Vado-Quiliano**. La decisione di avviare l'atteso screening sanitario è stata comunicata direttamente dalla stessa Asl 2 all'Alcev, l'associazione dei lavoratori dell'azienda costituitasi alcuni mesi fa appositamente per chiedere di essere sottoposti a verifiche per conoscere le loro condizioni di salute dopo anni di lavoro nella centrale a carbone. E l'altra sera la notizia è stata annunciata nel corso dell'assemblea dell'Alcev ospitata nella Sms «Baia dei pirati» di Portovado.

«L'Asl – conferma l'avvocato cairese Nadia Brignone, che segue in prima persona l'associazione e i dipendenti - ci ha comunicato formalmente che sta iniziando a recuperare le cartelle cliniche in risposta alla nostra istanza. Ovviamente **i lavoratori sono pronti a dare disponibilità** per qualsiasi esame. E' quello che chiedevamo da tempo». Il nutrito gruppo dell'Alcev aveva lanciato un accorato appello affinché i magistrati e i medici prendessero in considerazione gli stessi dipendenti: «Finora non ci avevano mai ascoltati – spiegano -. Eppure chi meglio di noi potrebbe spiegare il funzionamento degli impianti? Non solo, proprio noi dovremmo essere considerati per verificare

lo stato di salute: chi lavorava in centrale ci passava otto ore al giorno. Inoltre non abitiamo chissà dove, viviamo anche noi nei dintorni, a Vado, Quiliano, Savona. Ma nessuno ci ha mai controllato: o ritengono che stiamo bene, e allora la centrale non inquina, oppure, se ritengono che la centrale inquina, vuol dire che a nessuno interessa se moriamo?».

Ma, se l'avvio degli accertamenti da parte dell'Asl è salutato come una buona notizia, **la tranquillità è ancora lontana sul fronte occupazionale**. Il timore dei dipendenti è di essere esclusi dalle agevolazioni previste per i lavori usuranti, mentre nello stesso tempo la centrale è chiusa perché sospettata di essere una pesante fonte di inquinamento. «I lavoratori

hanno approvato in una votazione quasi unanime di promuovere ammessi nella categoria dei lavori usuranti – spiega l'avvocato -. venga valutata la particolarità del lavoro in centrale. E in fretta, porte e il rischio è che finiscano gli ammortizzatori sociali e i di che la normativa sarà cambiata, facendoli finire fuori dai termini organizzata una nuova assemblea per fare il punto della situazione».